

«Niente aumenti di costi per nidi e bus»

Incontro di Andreatta coi sindacati sulla manovra: «Troveremo i fondi che mancano senza incidere sui servizi essenziali»

► TRENTO

L'impegno, già in parte anticipato dal sindaco, ieri è stato "ufficializzato" in un incontro con i sindacati: «I costi degli asili nido e dei trasporti pubblici, pur in mancanza di una certa quota di fondi a bilancio, non verranno aumentati. Cercheremo altrove le risorse necessarie» ha ribadito di fronte a Cgil, Cisl e Uil Alessandro Andreatta.

«È un obiettivo molto impegnativo quello che ci siamo dati, perché contestualmente dobbiamo far fronte alla diminuzione dei trasferimenti della Provincia e al calo del gettito Imis, legato alla scelta del consiglio comunale di agevolare alcune categorie - ha spiegato il sindaco ad Andrea Grosselli (segreteria Cgil), Gianpaolo Mastrogiuseppe (Funzione pubblica Cgil), Maurizio Speziani (Funzione pubblica Cisl) e Silvia Bertola (Funzione pubblica Uil).

«Siamo preoccupati anche per i dividendi, che hanno un'importanza strategica per il Comune. Per quanto riguarda quelli di Dolomiti Energia sappiamo che l'anno scorso si è prodotta meno energia e che la si è venduta a un prezzo più basso: dunque i dividendi per il Comune dovrebbero essere in calo. C'è inoltre un'incognita anche su quelli dell'A22, visto che c'è in corso l'operazione di acquisto da parte degli azionisti pubblici, tra cui il Comune, delle quote dei privati. Con costi conseguenti difficili da quantificare» è la descrizione dello status quo che il primo cittadino ha fatto ai suoi tre o il sindaco ha poi affrontato la questione degli asili nido e dell'annunciato calo di trasferimenti (meno 358 mila euro) da parte della Provincia: «Siamo comunque intenzionati a non aumentare le tariffe a carico delle famiglie - ha assicurato il sindaco - Stiamo ancora tentando di recuperare qualche risorsa con la Provincia».

Il sindaco si è poi soffermato sul piano di miglioramento e sul vincolo provinciale che consente di sostituire solo il 25 per cento del personale che va in pensione: «Il rischio è quello di andare in sofferenza nell'erogazione dei servizi. Abbia-



Al Comune mancano circa 300 mila euro per i nidi ma le risorse verranno cercate senza aumentare le tariffe

mo raggiunto un equilibrio delicatissimo».

Per quanto riguarda la parte del bilancio dedicata agli investimenti, che sarà approfondita nelle prossime settimane, il sindaco ha anticipato qualche

considerazione sul Fondo strategico territoriale: «Avremo 11 milioni da gestire con Aldeno, Cimone e Garniga. Avvieremo un percorso partecipato con i sindacati per definire insieme alcune opere strategiche nell'

ambito della sostenibilità, dell'ambiente e del turismo. Entro dicembre firmeremo un preaccordo, che all'inizio dell'anno sarà votato dai quattro consigli comunali. Infine, con una variazione in primavera, metteremo

la cifra a bilancio».

I sindacati hanno espresso il loro apprezzamento sulle scelte riguardanti i nidi, vicini ormai ai 1200 posti e al 41 per cento di risposta all'utenza 0-3 anni: «Sappiamo che Trento è

virtuosa, ma non lo è tutto il Trentino visto che ogni anno in provincia circa 250 donne si dimettono dal lavoro o per la difficoltà di trovare posto per i figli al nido» ha commentato Grosselli.

Confederali

«Bene gli asili Ma servono risorse per il lavoro»

TRENTO Un plauso per la gestione dei nidi, ma preoccupazione per il calo dei dividendi in entrata e per il turnover del personale. Questa la reazione dei sindacati che ieri hanno incontrato il sindaco Andreatta che ha illustrato loro la manovra di bilancio. «Siamo vicini a un punto di rottura. Bisogna ragionare con la Provincia per allentare i vincoli sul turnover» ha detto ieri al primo cittadino Silvia Bertola (Fp Uil). A margine dell'incontro aggiunge: «Sono anni che c'è il blocco del turnover. Un po' si può riorganizzare, ma non si può calare all'infinito perché si finisce con l'aggregare i servizi. Al sindaco abbiamo detto di far presente alla Provincia che non si può andare avanti per sempre. Già c'è stato un taglio vero di un centinaio di persone». I sindacati si sono espressi anche sull'invecchiamento dei dipendenti («Alla lunga incide sulla produttività» ha detto Andrea Grosselli della Cgil) e sul calo degli investimenti che, sempre per la Cgil, rischierebbe di «penalizzare l'occupazione e la crescita». Quindi i nidi: «Sui numeri bisogna dare atto che il Comune ha lavorato bene: la percentuale di risposta all'utenza è del 41% rispetto a quella italiana, inferiore al 20%. La nostra preoccupazione è che il servizio non ci sia solo su Trento, è un fattore determinante per l'occupazione femminile» afferma Bertola. Grosselli: «Abbiamo chiesto alla Provincia di non tagliare i trasferimenti ai Comuni, ma anzi semmai di aggiungere qualche risorsa per gli asili. Sappiamo che Trento è virtuosa ma non lo è tutto il Trentino, visto che ogni anno circa 250 donne si dimettono dal lavoro o per la difficoltà di trovare posto per i figli al nido o a causa della retta». Bertola sui dividendi: «Era una bella fetta di finanziamento».